



L'IMPEGNO DELLA
MAGGIORANZA
VIENE RIPROPOSTO
DAL PREMIER
COME RICETTA PER
RILANCIARE
CONSUMI E
INVESTIMENTI

FISCO: TAGLIO DELLE ALIQUOTE PER RILANCIARE L'ECONOMIA, LA PROPOSTA DEL GOVERNO

Meno tasse: era un impegno della maggioranza che sostiene il Governo, è la notizia data personalmente dal presidente del Consiglio in pubblico e che ha sollevato immediate reazioni sia nell'opposizione sia in alcuni dei partiti (An, Udc, in particolare) che sostengono l'esecutivo.

Berlusconi ha motivato la necessità di far presto (per una prima tranche addirittura in questi mesi, per il resto, entro la fine della legislatura, come elettoralmente promesso) con l'urgente necessità di rilanciare l'economia secondo il principio liberista "meno imposte e tasse, più consumi e quindi più produzione e conseguente incremento del prodotto interno lordo".

Ma tra il dire e il fare, si sa, c'è di mezzo il mare. Intanto, da subito, gli alleati governativi hanno criticato lo stesso Berlusconi per avere annunciato di voler adottare il provvedimento, che ovviamente dovrà seguire il normale iter (Governo, Parlamento), senza averli preventivamente consultati. Non è certo soltanto una questione di galateo politico-istituzionale; è una necessità per lo stesso presidente del Consiglio che non può fare nulla senza l'indispensabile consenso dei componenti della sua maggioranza, già in tensione per una lunga



Silvio Berlusconi ha annunciato la volontà di tagliare le aliquote impositive, ma lo ha fatto senza consultare gli alleati di Governo: ciò ha creato seri malumori, soprattutto sul tema legato ai redditi da "salvaguardare": An e Udc, in particolare, puntano alla difesa del ceto medio.

L'ITALIA
E' RIUSCITA
A RISPETTARE
I PARAMETRI
DEL PATTO DI
STABILITA', MA IL
DEFICIT SUL PIL
E' ELEVATISSIMO

Gli scaglioni dell'Irpef pagati da privati cittadini proposti da Berlusconi sarebbero due: 23% e 33% contro i cinque attuali: del 23% per i redditi fino a 15mila euro, del 29% da 15mila a 29mila euro, del 31% da 29mila a 32mila e 600 euro, del 39% da 32mila e 600 euro a 70mila euro e del 45% oltre 70mila euro.

serie di motivi a incominciare dal fatto che alle prossime elezioni amministrative e soprattutto europee, per le quali il voto è proporzionale, i vari partiti che la compongono si presentano a briglia sciolta, cioè ciascuno, o quasi, per conto proprio. C'è poi il merito del problema: a chi tagliare le tasse? Ai centi medi come chiedono anche An, Udc e in genere le forze di opposizione, o anche ai ceti medio alti? Gli scaglioni dell'Irpef pagati da privati cittadini proposti da Berlusconi sarebbero due: 23% e 33% contro i cinque attuali: del 23% per i redditi fino a 15mila euro, del 29% da 15mila a 29mila euro, del 31% da 29mila a 32mila e 600 euro, del 39% da 32mila e 600 euro a 70mila euro e del 45% oltre 70mila euro. Con la scorsa Finanziaria, il Governo e con la delega fiscale punta, a regime, a ridurle alle due indicate: 23% per i redditi fino a 100mila euro e 33% per quelli superiori. Inoltre, e non certo in secondo piano, l'altro problema di fronte al quale si trova il Governo:

per diminuire le tasse bisogna innanzitutto tagliare le spese come ha fatto sapere il commissario europeo Sobes cui subito ha replicato il ministro Tremonti: "Lo sappiamo bene" ..

Dunque, la questione è innanzitutto politica (la volontà di fare l'operazione con l'indispensabile maggioranza parlamentare), ma anche tecnica e cioè l'operazione da compiere sul bilancio. Ma va tenuto presente anche il patto di stabilità sottoscritto a livello europeo che prevede il blocco del 3% della spesa. Finora, a differenza ad esempio di Francia e Germania che hanno superato il 3%, l'Italia ce l'ha fatta, ma il suo deficit pubblico (oltre il 106% del prodotto interno lordo (pil) è il più alto dei Paesi dell'Ue) e questo è un macigno da decenni di ogni bilancio annuale dello Stato.

Come è ovvio, a metà legislatura, il Governo ha posto sul suo tavolo un problema di enorme portata che, tra l'altro, deve affrontare poichè la stessa Europa, ma an-

che altri organismi internazionali, l'Ocse, ad esempio) sollecitano l'Italia ad affrontare. La sua economia ristagna (il tasso di crescita è poco sopra lo zero per cento), l'inflazione è intorno al 2,4%, leggermente più alta della media europea. L'export è in calo dopo gli effetti della mondializzazione e del peso in aumento delle economie asiatiche a incominciare da quella della Cina. La locomotiva americana dopo gli effetti dell'"11 Settembre" si è rimessa in moto e la crescita della sua economia è del 4,5% grazie anche al dollaro più debole dell'euro che favorisce le esportazioni.

La tradizionale locomotiva tedesca che trascinava nel suo moto anche le altre del continente a incominciare da quella italiana (esportazioni) ha rallentato il suo corso in attesa probabilmente degli effetti delle scelte del Governo tedesco che ha già ridotto le tasse così come ha fatto quello francese. L'Italia non può certo stare ferma in attesa che il mitico "stellone"

L'economia italiana ristagna (il tasso di crescita è poco sopra lo zero per cento), l'inflazione è intorno al 2,4%, leggermente più alta della media europea. L'export è in calo dopo gli effetti della mondializzazione e del peso in aumento delle economie asiatiche a incominciare da quella della Cina. In Occidente solo la locomotiva americana si è rimessa in moto.

IL DIBATTITO
ORA E' APERTO:
SI TRATTA
DI UN TEMA
CHE DOVRA'
COMUNQUE
COINVOLGERE
LE PARTI SOCIALI

rabberci la situazione. Non è tempo di furbizie e relax, occorre agire più che reagire.

L'operazione naturalmente dovrà coinvolgere anche il settore produttivo articolato in numerosi e variegati settori tutti in attesa di un rilancio dell'economia cui con funzioni primarie sono essi stessi chiamati a dare un contributo decisivo. E le forze sociali, come l'Europa (Prodi, in particolare) saranno a loro volta sollecitate a collaborare. La foresta degli interessi in gioco è fitta. In essa va trovato il giusto sentiero lungo il quale uscire con un progetto condiviso ed efficace. Non

ultimo c'è da affrontare il problema legato alla ricerca e all'innovazione. Il tema è ormai più che urgente: la competitività del sistema economico italiano, infatti, sinora è stata basata sull'innovazione di processo, che ha consentito - prima dell'euro - una proposta estremamente concorrenziale. Oggi la svalutazione competitiva cede il passo a nuovi scenari: la concorrenza asiatica impone la necessità di realizzare significativi investimenti per guadagnare in termini di competitività di prodotto. Per liberare la risorse necessarie appare chiaro come il sistema Paese debba promuovere

non solo nuove sinergie fra Università ed impresa, ma debba trovare modi e metodi (fiscali) per premiare significativamente quanti oggi hanno voglia di scommettere il futuro, quindi di investire sulla "partita" della ricerca applicata e sull'innovazione a tutto campo degli scenari produttivi. La formazione è solo uno dei passaggi che debbono essere affrontati per promuovere, in base alla meritocrazia, l'impegno e la volontà di progredire.

Angelo Franceschetti

CENTREDIL
MATERIALI PER COSTRUIRE
<http://www.centredilspa.com> - E-mail: info@centredilspa.com

**La comodità
di un punto vendita vicino**

- **25020 FLERO (BS)**
Via Quinzano, 36 - Tel. 030.2680384 - Fax 030.2680878
- **25125 BRESCIA**
Via Corsica, 220 - Tel. 030.346061-2 - Fax 030.3541194
- **25062 CONCESIO (BS)**
Via Europa, 180 - Tel. 030.2186196 - Fax 030.2180196
- **26900 LODI**
Via S. Cremonesi, 4 - Tel. 0371.421204 - Fax 0371.421588
- **24047 TREVIGLIO (BG)**
Via Perugino, 3 - Tel. 0363.303747 - Fax 0363.302161

IDEA COMPONENTI

La certezza di una risposta competente ai problemi dell'edilizia

Numero Verde
800-992.012

SHOW ROOM:
Via Bettolle 64 - Loc. S. POLO (BS)
Tel. 030.2315344 - Fax 030.2501751

**TECNOLOGIA
DEL LEGNO**

Progetto fornitura e posa
delle strutture in legno

SEDE: PRALBOINO

DRIZZONA

MAZZANO

CASALMAGGIORE

MONTICHIARI

VEROLAVECCHIA

CALCINATO

ORZINUOVI

foresti
SRL
distribuzione laterizi
divisione della

www.forestisrl.com - foresti.legno@tin.it
Uff. tecnico tel. 030 9954373 - fax 030 9521077